

→ **Un altro stop per i campioni d'Italia:** al Bentegodi una sconfitta disastrosa, ora -9 dal Milan

→ **Sesto posto** per la squadra di Moratti, mai così male dal 2004. Gol della bandiera di Eto'o

# Il Chievo demolisce l'Inter Ora è sprofonzo nerazzurro

CHIEVO

2

INTER

1

**CHIEVO:** Sorrentino, Frey, Andreolli, Cesar, Mantovani, Fernandes, Rigoni, Marcolini (19' st Guana), Constant (40' st. Bogliacino), Thereau, Pellissier (22' st Moscardelli)

**INTER:** Castellazzi, Santon, Lucio, Cordoba, Zanetti, Stankovic (40' st Mancini), Cambiasso (9' st Nwankwo), Sneijder, Biabiany (22' st Alibec), Pandev, Eto'o.

**ARBITRO:** Rocchi di Firenze

**RETI:** nel pt 28' Pellissier; nel st 36' Moscardelli, 47' Eto'o.

**NOTE:** angoli 7 a 6 per l'Inter. Ammoniti: Thereau, Fernandes, Rigoni, Cordoba, Stankovic. Spettatori: 19.268.

**Crolla l'Inter che al Bentegodi, contro il Chievo, viene spazzata via e scivola al sesto posto, compromettendo forse il resto della stagione. Traballa la panchina di Benitez, mentre i nerazzurri vedono nero.**

ANDREA ASTOLFI

VERONA  
sport@unita.it

Proviamo a sorvolare sulla retorica, sulla fatal Verona - Shakespeare non avrebbe immaginato -, sulla notte fonda e sull'ultima spiaggia fallita. Benitez ha semplicemente, nel secondo, tempo, dichiarato la sua impotenza. Col Chievo sopra di due, l'attacco dell'Inter nel finale era composto da: Sneijder, Pandev, Eto'o, Alibec, Nwankwo e Amantino Mancini. Gli ultimi tre erano le uniche risorse a disposizione del tecnico spagnolo. Buttate tutte dentro allo sbaraglio, mentre il Chievo, coi suoi Constant, Thereau, Moscardelli, prendeva, ripartiva, pungeva, gestiva. Una disparità di scelte clamorosa, ma questa è l'Inter, e questo è forse il Chievo più tecnico e migliore di sempre, dopo quello leggendario di Delneri, delle ali-punte e delle punte centrocampisti. 2-1, e ne sono successe di cose, tutte a favore del Chievo, a conferma che la fortuna, nel calcio, ha gli occhi sempre bene aperti. Prima materializzazione della Dea al



La testata di Samuel Eto'o contro il difensore del Chievo, Cesar: il nerazzurro rischia tre giornate di squalifica

## Il caso

### Eto'o come Zinedine Zidane Una testata da squalifica

**Minuto 38', anzi, qualche istante prima. Cesar contrasta Eto'o, gli ruba palla con molto mestiere e lo colpisce, nella concitazione dell'azione, con un pugno sulla spalla. Il camerunese si mette le mani in faccia, non succede niente. Qualche istante dopo Eto'o fa 40 metri, mentre l'azione si svolge dall'altra parte, affronta Cesar e lo colpisce in pieno petto con una testata. Più lieve di quella di Zidane, ma stavolta non c'è un monitor a bordo campo, o nessuno lo guarda in tempo, nemmeno Rocchi. L'arbitro infatti sorvola. Ma la prova tv, in questi casi, non dorme: tre giornate probabili di squalifica per l'attaccante.**

13': Pandev salta mezzo Chievo, compreso Sorrentino e tira a botta sicura. Parata del palo. Prima occasione per il Chievo ed è gol: è il 29' il minuto forse decisivo della stagione nerazzurra. Il cross dalla destra di Frey è lento e banale, c'è mezza difesa interista schierata, che può succedere? Invece il Chievo ha un attaccante da una vita, Sergio Pellissier, fedele come Del Piero, forte come Milito, opportunista come Inzaghi, uno perfetto che a fine gara dirà: «Io amo il calcio, sono sempre restato qui perché a me piace giocare». Segna di testa, decollando sopra Santon come Pelè sulla testa di un interista di quarant'anni fa, Tarcisio Burgnich. Così doveva andare.

Benitez inizia a capirci poco: Santon gioca a destra e Zanetti a sinistra, esattamente come logica non vorrebbe. A centrocampo il Chievo

è sempre in superiorità. Eto'o è nervosissimo, colpisce al 38' con una testata non vista e a palla lontana Cesar, resta in campo, ma sparisce. Pioli ha capito tutto della sua squadra. Sa immettere forze fresche nella ripresa, trova il secondo gol con Moscardelli, una vita intera in B e dopo la sua stagione peggiore, a Piacenza, ecco la chiamata della A, a 30 anni. Segna Eto'o nel finale, in mischia, è il canto del cigno, e arrivato oltre in novantesimo, quando non conta più. Benitez racconta di «pensare solo alla Champions, non temo nulla», ma se c'è un nome che ronza, quello del Trap, per risollevare questa squadra senza più nulla, vuol dire che siamo veramente alla fine, che l'ultima chiamata era questa, e che a -9 dal Milan il campionato, il primo da Calciopoli a oggi, per l'Inter è davvero andato. ❖

Foto fermo immagine Sky/Ansa